

Associazione Pensionati



ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

APIBI
La Vostra Voce
n. 1 marzo 2013

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

NOTIZIE DI SEGRETERIA

Ricordiamo a coloro che non lo avessero ancora fatto che le quote per il rinnovo del 2013 alla Associazione sono rimaste invariate in € 25,00 per i Soci, € 20,00 per i Coniugi ed € 25,00 per gli ex IBI ancora in servizio.

Le quote possono essere versate attraverso bonifico bancario sul c/c che l'Associazione intrattiene presso la Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia – Milano (ora, per fusione, Banca di Imola, ma mantiene il vecchio marchio Carimilo) **CARIMILO – nuovo IBAN: IT63 Y050 8001 600C C046 0001 375** (e che non percepisce dall'Associazione alcuna spesa) o presso **INTESA SANPAOLO - IBAN: IT47 B030 6909 5770 0009 5746 133** indicando nella causale il nominativo della persona versante, dato assolutamente necessario per abbinare i pagamenti alle iscrizioni dei soci.

Un Vostro tempestivo versamento ci permetterà di meglio programmare le attività della Associazione.

BENVENUTO

di Aldo de Angelis

Benvenuto e tanti auguri di Buon Lavoro ad Adriano Schivalocchi che, da questo primo numero del "Notiziario" 2013, ne assume ufficialmente la redazione.

E' una modesta pubblicazione che però ha i suoi problemi e vi posso assicurare, per averla curata, non pochi, ma che serve a tenerci uniti e ad alimentare quel "fil rouge" che ci accomuna dai tempi del lavoro in I.B.I.

Dovrai metterci molta pazienza, caro Adriano, per seguire le vicissitudini della nostra Associazione, per completare quelle dodici pagine nelle quali condensare gli avvenimenti del nostro gruppo e raccogliere quegli articoli che con tanta fatica sarai riuscito ad ottenere dai nostri assidui scrittori, che colgo l'occasione per ringraziare.

Vedrai, comunque che, al termine del lavoro, quando starai per dare alle stampe il "Notiziario" una grande soddisfazione ti coglierà e sarai convinto di avere concretizzato qualcosa di utile per tutti.

Auguri ancora e buon lavoro.

Il testimone

di Adriano Schivalocchi

Ricevendo il testimone che mi avete passato in questa staffetta, e ringraziando Te caro Aldo e tutto il Consiglio Centrale, spero di fornire anch'io un mio piccolo contributo alla nostra Associazione sulla scia di quanto è stato recentemente fatto dagli ultimi redattori, sotto la guida esperta del Consiglio per un prosieguo radioso della nostra "combriccola".

NOTIZIE DI REDAZIONE

RIUNIONE DEL CONSIGLIO CENTRALE DEL 28 FEBBRAIO 2013

Presso la sala gentilmente concessa dall'UGL si è svolta a Milano la riunione di Consiglio, presenti il Presidente Aldo De Angelis, il Segretario-Tesoriere Benvenuto Cellini, e i Consiglieri Renato Coriano e Vincenzo Vanni; assenti giustificati Liliana Dal Gobbo, Mario Pizzi e Rosario Vezzoso.

Sunto della Riunione:

- è stata approvata sia la situazione contabile, che il bilancio 2012, con relativa relazione del Presidente;
- è stata approvata una "contribuzione straordinaria alle Sezioni" da riconoscere nella misura di 10 euro **per ogni Socio in regola con la quota annuale alla data del 30/06/13**;
- sono state indicate le date per le elezioni del nuovo Consiglio Centrale;
- è stata ratificata la nomina del nuovo estensore-preparatore del "Notiziario" nella persona di Adriano Schivalocchi;
- il consiglio prende atto e approva la convenzione con la "UGL Servizi sas" per la compilazione dei modd. 730 e di altri adempimenti fiscali.

ESAME E APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31/12/2012

Viene sottoposto all' approvazione dei Soci il **Bilancio al 31/12/2012** e la Relazione Morale e Finanziaria che sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio APIBI. Se non verranno presentate osservazioni e dissensi, entro il 30/4/2013, tali documenti saranno approvati sulla base del principio del "silenzio-assenso".

BILANCIO 31/12/2012

<u>ENTRATE</u>	Importo	<u>USCITE</u>	Importo
Rimanenza di Cassa al 31/12/2011 Bancaintesa	2.925,07	Stampati, cancelleria, fotocopie, varie	1.296,74
Meno: quote del 2011 e nuovi Soci versate nel 2011, ma 2012	- 2.938,00	Contributo alle Sezioni	6.806,80
Quote sociali del 2012	9.945,00	Bolli/spese bancarie	127,11
Quote del 2013	2.130,00	Rimborso quote Gita Vercelli	290,00
Rimborso parz, Cius. Bar	294,00	Postali	1.588,20
<u>Quote maggiorate dai Soci</u>	494,00	Rimb. spese consiglieri	328,00
<u>Volontariamente</u>		Varie	85,00
Quote (8) arretrate del 2011	240,00		-----
Incassi Gita Vercelli	290,00		10.521,85
Surplus vari	45,00		
Competenze su c/c Carimilo	128,70	Rimanenza di cassa al 31/12/2011	
	-----	BANCA INTESA SANPAOLO	1.394,52
	13.553,77	CARIMILO	20.592,00
Saldo 31/12/2011 Carimilo	18.954,60		
	<u>32.508,37</u>		<u>32.508,37</u>

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO ECONOMICO E MORALE DELL'ASSOCIAZIONE

L'attività della Associazione è proseguita presso quasi tutte le Sezioni a ritmo sostenuto con l'attuazione di incontri culturali, visita a mostre, gite ed anche riunioni gastronomiche, il tutto facilitato anche dalla erogazione straordinaria deliberata dal Consiglio Direttivo per l'anno 2012.

Anche l'incremento di nuovi Soci ha sortito risultati importanti e la Sezione di Roma, grazie all'intraprendenza del suo Capo, l'Amico Racanella, ha messo a segno diverse nuove acquisizioni portandosi a quota 80 Soci.

Passando agli aspetti contabili del bilancio possiamo notare un sensibile incremento alla voce "Contributo alle Sezioni", dovuto alla erogazione straordinaria di cui è cenno sopra, "Stampati e cancelleria" sulla quale ha inciso sensibilmente la stampa a colori del "Notiziario" del mese di dicembre e "Postali" dovute all'incremento delle affrancature, cifra suscettibile, nel 2013, di ulteriore incremento. Si invitano i possessori di "posta elettronica", che non lo avessero ancora fatto, di volerci favorire il loro indirizzo, consentendoci un notevole risparmio.

Un pensiero dovremo poi formulare circa il rapporto con Intesa San Paolo spa che origina spese commissioni ed a tale riguardo si invitano i Soci che effettuano a mezzo bonifico il pagamento della quota associativa a volersi appoggiare di preferenza su Banca di Imola spa (ex Cassa di Milano) che non percepisce né spese né bolli e ci contabilizza un, sia pur modesto, interesse.

Milano, 28 febbraio 2013

Il Presidente
Aldo de Angelis

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Rinnovo cariche sociali – Sono in scadenza le Cariche sociali **APIBI** per fine triennio ed è pertanto necessario provvedere alla elezione dei nuovi Consiglieri.

I nostri Soci saranno chiamati alle urne entro la fine del prossimo mese di maggio per procedere al rinnovo del Consiglio Direttivo che, come sapete, dura in carica tre anni.

Mentre dalle singole Sezioni ci perverranno i nominativi che si sono proposti per tale incarico, invitiamo i Soci delle Sezioni di Milano – Legnano – Novara a voler fare pervenire al Comitato Elettorale, ubicato presso il Socio Gualtiero Gravina – Via Ettore Bellani n. 3 - 20124 – Milano le proprie candidature, anche telefonicamente, da inserire nella scheda elettorale di prossima istituzione.

Si invitano pertanto i Soci del gruppo Milano a dare la loro adesione affinché si possa dare maggior impulso e aiuto alle attività dell'associazione con nuove energie.

Per motivi tecnici i nominativi dovranno pervenire all'indirizzo sottostante **entro e non oltre il 24 aprile 2013.**

Gualtiero Gravina – Via Ettore Bellani n. 3 - 20124 Milano

indirizzo telematico: gravinagualtiero@gmail.com

telefono: 02- 6695688





Buona Pasqua a tutti

SEGNALAZIONI

Prima segnalazione importante: il **CUD/2013 INPS** non arriverà più a casa, perché l'Ente pensionistico, puntando sulla gestione più telematica possibile delle pratiche, intende risparmiare sulle stampe e sui costi di invio. Per quest'anno chi vuole potrà ancora rivolgersi agli sportelli INPS o al "call center INPS 803.164" per avere la stampa del proprio Cud/2013, ma dall'anno prossimo anche questo sistema sarà abolito. In alternativa, si può **salvare e scaricare direttamente il modello dal sito Inps tramite accesso con la propria password e codice fiscale, oppure averne una copia rivolgendosi ai Caaf e ai Patronati**, però in questo caso bisognerà sostenerne i costi di stampa. Dall'anno prossimo questi saranno gli unici canali di accesso per avere il CUD.

Seconda segnalazione importante: volete AIUTARE una **nuova ONLUS**? Si tratta della **A.I.T.D. – ONLUS** Associazione Internazionale Tutela Diritti – Onlus, nata quest'anno per operare, anche in collaborazione con altre organizzazioni di volontariato, in Italia e in Africa. In Italia con progetti rivolti all'aiuto dei bisognosi, inizialmente gli assistiti dall' "Opera Cardinal Ferrari" e dall' "Opera San Francesco" a Milano e poi in altre città, mentre in Africa, in un paese disastroso tra i più poveri al mondo, il Burkina Faso, con progetti rivolti ai problemi di sanità, infanzia, acqua e formazione professionale. Essendo una Onlus di nuova costituzione, richiede un impegno notevole di impianto di risorse e di organizzazione strutturale da consolidare tramite lo sforzo di tanti nuovi generosi donatori, soci iscritti, volontari. A breve saranno operative le sedi di Milano, Genova, Roma, Cerveteri (RM.), Firenze, e altre ancora verranno aperte. Alla A.I.T.D. Onlus aspettano anche le vostre iscrizioni come soci.

Chi vuole può firmare nella **prima casella del 5 x 1.000** del mod. 730 o del mod. Unico per questa **ONLUS** mettendo il codice fiscale **97644090157**.

Oltre al 5 x 1.000, **sarà possibile fare una erogazione liberale, deducibile dal reddito, indicando sempre i dati del versante e il suo codice fiscale**, con un bonifico alla **AITD - Onlus**, sul conto corrente bancario o col bollettino di conto corrente postale, conti che, al momento di andare in stampa, sono in fase di apertura, per cui si procederà alla segnalazione di questi dati nel prossimo numero del notiziario.

Per ogni ulteriore informazione potete contattare il collega Adriano Schivalocchi al suo cellulare 340/5756029 o alla sua mail adrischiva@libero.it

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Il Consiglio Direttivo dell'A.P.I.B.I., nell'intento di agevolare i propri Soci nell'espletamento delle pratiche fiscali ed in particolare nell'ormai prossima compilazione della "Dichiarazione dei Redditi", ha stipulato con la Ugl Servizi sas di Franco Seminara & c. una convenzione che prevede l'attuazione, da parte delle strutture Caf aderenti, dei sotto segnati servizi, riservati agli iscritti A.P.I.B.I. e loro famigliari diretti (coniuge oppure convivente, figlio/a) per un totale massimo di tre elaborazioni.

Gli iscritti A.P.I.B.I. dovranno contattare **al massimo entro il 30 aprile 2013** la sede del CAF, fornendo i dati necessari, nonché la tessera d'iscrizione alla Associazione e pagando la spesa relativa presso la struttura scelta.

Le sedi interessate alla convenzione sono:

MILANO – VIA MAZZINI 20 (passaggio Via Mazzini – Unione) telef. 02/67382139

FIRENZE - VIA DEL PONTE DELLE MOSSE 45 telef. 055/333083

GENOVA – PIAZZA DE MARINI 3/42 telef. 010/2518177

MESTRE – VIA BISSOLATI 20/A telef. 041/971461

NAPOLI – 1) PIAZZA NAZIONALE 94 2) VIA CAMPANIA 26 telef. 081/19578858

ROMA – LUNGOTEVERE RAFFELLO SANZIO 5 telef. 06/585511

TORINO – VIA ZUMAGLIA 46/E telef. 011/0673213

Le elaborazioni previste ed i relativi prezzi sono i seguenti:

- **ciascun mod. 730 singolo € 20,00;**

- **mod. 730 congiunto (con coniuge a carico) € 20,00+ eventuale altro mod. 730 € 20,00;**

- **mod. 730 congiunto (con coniuge non a carico) € 30,00 + eventuale altro mod. 730 € 20,00;**

- **eventuale mod. UNICO/13: costo da concordare presso ogni sede (se è attivo il servizio);**

- **eventuale calcolo IMU (o altra imposta in sostituzione): costo da concordare presso ogni sede (se è attivo il servizio);**

- **eventuali altri mod. 730 (oltre le tre elaborazioni in convenzione): costo da concordare presso ogni sede.**

Con la stipula della suddetta convenzione riteniamo di aver offerto ai nostri Soci una ulteriore interessante iniziativa.

P.S. per la zona di **Padova** si è in attesa di risposta della sede Caf locale per l'adesione alla Convenzione. Se, come si spera, verrà confermata, sarà segnalata a parte.

\$

Per i Colleghi della Sezione di Milano ricordiamo che è tuttora operante l'iniziativa con il CAF SINFUB. Le condizioni sono rimaste invariate, però **gli uffici si sono trasferiti presso l'ANPEC –Associazione Pensionati Comit – Via Pace n. 10 – Milano** ed il responsabile è sempre il Sig. Vaccalluzzo Nunzio.



NOTIZIE DALLE SEZIONI

MILANO

L'attività della Sezione di Milano, sotto l'aspetto culturale, è ripresa il 26 gennaio 2013 con la visita di un nutrito gruppo di Soci alle Gallerie d'Italia di Piazza Scala a Milano, l'imponente esposizione di opere d'arte allestita da Intesa San Paolo spa nei palazzi delle Sede della ex Banca Commerciale Italiana. Sempre nel campo culturale è in corso di organizzazione una visita a Palazzo Reale della Mostra su Modigliani prevista per il prossimo mese di aprile.

L'incontro annuale presso **CIU'S Bar & Food** di Via Spontini 6 – Milano per il consueto HAPPY HOUR gratuito è fissato per il 15 di aprile alle ore 17,45.

La gita di primavera è stata programmata **per il 25 e 26 di maggio a St. Moritz** con soggiorno a Teglio in Valtellina e viaggio **col trenino del Bernina**.

N.B. Per entrambe le iniziative troverete le specifiche locandine allegate, con i relativi dettagli.

PADOVA

I soci del Triveneto si sono riuniti il 1° dicembre presso la trattoria "Dalla Mora" per il tradizionale pranzo di Natale. Una quarantina circa i partecipanti, che hanno avuto modo di intrattenersi amichevolmente e, in un clima particolarmente affettuoso ed allegro, hanno ricordato i bei momenti trascorsi in occasione delle gite effettuate nell'autunno dell'anno scorso, in terra di Romagna (Faenza) e nella primavera passata, sul Delta del Po.

Si è proceduto al rinnovo delle quote associative per il 2013 e sono stati iscritti due nuovi soci Walter Cappello e Luigi Favaretto.

E' stata anche programmata la gita per la prossima primavera che avrà come meta la città di Verona.

Allegate le foto di:

- Gruppo in gita a Faenza



- Motonave in partenza per il Delta del Po



- Pranzo del 1° dicembre 2012



Ricordiamo ai soci che sono in vendita i libri scritti dal socio ed amico Antonio Frosina ed il cui ricavato viene devoluto alla "Associazione Amici di San Camillo Onlus" (Presidente: Gabriele Pernigo)

Trattasi di libri "gialli" con i seguenti titoli:

- IL QUINTO UOMO

- IL TESCHIO DI PLASTICA

- DELITTO SENZA CASTIGO

Nei prossimi giorni uscirà inoltre un nuovo libro.

Il prezzo riservato ai colleghi è di € 10,00.

Mail: afrosina@alice.it Tel. 049.8712995

GENOVA

In data 13 dicembre 2012, presso il Ristorante "A due passi dal mare", un localino caratteristico e familiare con cucina casalinga, a due passi dallo splendido lungomare di Genova è stata fissato l'incontro per la cena degli Auguri di Natale.

Vento e freddo non ci hanno sicuramente spaventati. Positività, allegria, voglia di condivisione e familiarità ci hanno portato a trascorrere una serata simpatica ed allegra allietata da un buon vino anche se, a causa degli impegni di alcuni soci, ci siamo ritrovati a festeggiare in un gruppo ristretto ma ben affiatato.

Nel corso della serata, ci siamo ripromessi, per il prossimo anno, di "incrementare" gli incontri cercando di coinvolgere i nuovi "neo pensionati" (naturalmente EX-IBI) di questi ultimi esodi."

FIRENZE

I Soci di Firenze si sono incontrati lo scorso mese di dicembre presso il Circolo Svizzero, convocati dall'Amico Pizzi, per scambiarsi i tradizionali auguri. Erano una quindicina con Consorti e con l'occasione è stato acquisito un nuovo Socio.

Hanno in previsione un incontro nel prossimo mese di aprile/maggio nel corso del quale è possibile provvedere al rinnovo delle iscrizioni alla nostra Associazione.

NAPOLI

I Soci partenopei si riuniranno il 20 marzo presso la Trattoria Vomero per lo scambio degli auguri pasquali. La riunione servirà inoltre per la raccolta delle quote di iscrizione 2013 e per porre le basi della gita sociale che hanno intenzione di effettuare nel prossimo mese di maggio alla Abbazia di Casari in provincia di Frosinone.

TORINO

I torinesi si incontreranno il prossimo 20 marzo presso la Casa della Missione in Via XX Settembre 23 a Torino per l'annuale rinfresco primaverile. Sarà per loro l'occasione per la raccolta delle quote associative e per esaminare l'organizzazione di una gita sociale.

ROMA

Al pranzo sociale hanno partecipato ben 75 persone. Un risultato eclatante e una piacevole esperienza per gli intervenuti.

Nel mese di maggio p.v. è in programma una gita ad Assisi.



BENVENUTO AI NUOVI SOCI

Auguri di benvenuto ai nuovi Soci:

Roma: Anzalone Sandro, Massimo Baldoni, Alvaro Becchi, Roberto Bucci. Pino Caracciolo, Mimmo Coglitore, Francesco Imparato, Lorena Impeciati, Francesco La Mastra, Giorgio Petracchi, Guglielmo Rabiti, Paolo Tagliaferro, Silvio Gattamelata, Enzo Razzano, Bruno Ribacchi.

Milano: Ottavio Cappi, Giancarlo Robotti.

Firenze: Sara Giustino.

Padova: Walter Cappello e Luigi Favaretto.

I vostri scritti



Visita alle Gallerie d'Italia di Piazza Scala a Milano
di Liliana Dal Gobbo

Il giorno 26 gennaio la Sezione di Milano si è recata a visitare le Gallerie d'Italia di Piazza Scala che, in quattro Palazzi diversi, intercomunicabili tra loro, ospitano le raccolte delle opere dell'800 e del '900 italiano. Tutto ciò è frutto dell'ambizioso Progetto Cultura elaborato da Intesa San Paolo con lo scopo di valorizzare beni culturali ed artistici frutto delle 250 fusioni dei vari Istituti di credito.

Confesso che quando ho letto "250" fusioni non credevo ai miei occhi, invece è proprio così. Intesa San Paolo affonda le sue radici nella storia di ben 250 Istituti, ubicati in molte regioni del Paese e nel tempo entrati a far parte del Gruppo.

Il percorso inizia dai due Palazzi che si affacciano su via Manzoni: Palazzo Anguissola Traversi e Palazzo Brentani. Il primo, rinnovato dal conte Anguissola intorno al 1776, confina, attraverso i giardini prospicienti la via Morone, con la casa del Manzoni. L'interno, introdotto da uno scalone d'onore e da un lampadario grandioso, è un tripudio di stucchi e specchi, intagli elegantissimi con riproduzione di animali sopra le porte, candelabri di bronzo e ogni altra magnificenza tale da farci credere di essere a Versailles. Il secondo deve il suo splendore al restauro di Luigi Canonica nel 1829. E pensare che ho lavorato per anni di fronte a questi Palazzi senza immaginare la bellezza che custodivano.

Siamo accolti da tredici straordinari bassorilievi in gesso di Antonio Canova, appartenuti al principe Rezzonico, acquistati dalla Cariplo nel 1991. I soggetti sono di ispirazione omerica e socratica. Tra questi vorrei ricordare in particolare: "Ecuba e le donne troiane offrono il peplo", "Socrate beve la cicuta" e "La morte di Socrate".

Proseguendo nei meravigliosi saloni incontriamo il protagonista assoluto della Pittura del Romanticismo storico: Francesco Hayez di cui vorrei ricordare in particolare lo stupendo "Ultimo abbraccio di Jacopo Foscari con la propria famiglia" (I due Foscari, da cui Verdi trasse la splendida Opera). Il percorso continua attraverso le vedute di Giovanni Migliara raffiguranti scorci veneziani, "La confessione" di Giuseppe Molteni che ritrae la giovane donna con elegante delicatezza e maestria, "La filanda" di Pietro Ronzoni dove tutto è rappresentato in modo così preciso e dettagliato da sembrare fotografato.

Nelle sale seguenti incontriamo i dipinti che hanno per soggetto il Risorgimento così ben rappresentato da Gerolamo Induno, il pittore soldato che aveva partecipato alla spedizione in Crimea: la "Battaglia della Cernaia" e la "Presa di Palestro". Ciò che però mi ha colpito maggiormente sono state le immagini di Milano nella veduta e nella pittura prospettica. Le vedute del Duomo, così ben delineate nel suo interno da sembrare fotografia, mi hanno riportato con la mente al 1835-1875 quando i bravissimi Giovanni Migliara, Carlo Canella, Pompeo Calvi hanno dipinto questi stupendi quadri. Sempre di Milano: il fascino popolare dei Navigli che cingevano il centro storico della Città. È un vero peccato averli chiusi e d'altronde il progresso non si può fermare e sembra impossibile, quando si passa accanto alla Chiesa di San Marco, pensare che via Fatebenefratelli fosse navigabile. Più avanti, sempre di Induno, "Pescarenico" che ci rimanda ai "Promessi Sposi" fino ad arrivare ai Macchiaioli e ai Divisionisti tra i quali eccelle di Giovanni Boldini: "Ritratto di Fattori nel suo studio". Superati i Simbolisti, tra cui spicca la stupenda "Danza delle ore" di Gaetano Previati, si giunge al Futurismo, rappresentato da quattro dipinti di Umberto Boccioni, tra i quali è in evidenza: "Tre donne": la madre, che Boccioni ritrae spesso nelle sue opere, la sorella e la modella Ines. Da qui, terminate le raccolte dell'800 ed effettuato il percorso al contrario, siamo giunti al Cantiere del '900 recentemente inaugurato. Qui sono raccolte 189 opere tra dipinti e sculture che vanno dal 1950 al 1980/90 selezionate tra le 3000 che fanno parte del Patrimonio di Intesa San Paolo. Sono presenti opere di Burri, Fontana, Schifano, Manzoni, Guttuso, Carla Accardi. Rappresentano: l'astrazione, l'Informale, l'arte nucleare e l'arte povera. Non potendo ricordarle tutte, mi piace soffermarmi su quella che ha maggiormente evocato in me sensazioni di piacere: "Concetto spaziale: la luna a Venezia" di Lucio Fontana, composta nel 1961 e dedicata alla città di Venezia in occasione di una Mostra a Palazzo Grassi. Qui lo spazio fisico diventa anche spazio mentale. Il contorno argenteo impreciso racchiude frammenti di vetro colorato che evocano i vetri veneziani.

La visita è finita ma avrebbe richiesto almeno altri due giorni di approfondimento. Non ricordo chi abbia detto che il pittore impiega una vita a dipingere un quadro e i turisti ne vedono 100 in 2 ore. È possibile visitare su prenotazione l'affascinante caveau "Museo di raccolta" che, su 300 mq espone oltre 500 opere poste su pannelli scorrevoli. Prossimamente ci organizzeremo per visitarlo.



LA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE

di Eugenio De Sanctis

La storia del debito pubblico italiano

Proviamo a fare una riflessione per capire quale causa specifica abbia accentuato la crisi che sta attraversando l'Italia e la necessità delle dolorose manovre fiscali che un governo "tecnico" ha dovuto mettere in atto nel 2012.

E' noto che il debito pubblico è la tragica palla al piede che il Paese si tira dietro da più di vent'anni. La drastica riduzione del disavanzo e l'ingresso nell'eurozona nel 1992 ci aveva regalato il dubbio vantaggio di apparire solvibili agli occhi dei mercati finanziari. In quel periodo la nostra crescita era modesta e la riduzione del debito lentissima ma i nostri buoni del Tesoro erano espressi in euro, vale a dire in una moneta condivisa da Paesi allora rispettati e credibili (Germania, Francia, Paesi Bassi e altri Stati del nord Europa). Nel 2008 vivevamo tranquilli anche con un debito enorme. La Ue lo sapeva ma nessun speculatore ci attaccava perché il nostro debito aveva alcune caratteristiche positive: il sistema bancario era meno esposto di quello straniero e senza pacchetti tossici, la struttura industriale garantiva alle sue aziende una buona presenza sui mercati internazionali. Dopo la crisi dei mutui americani del 2008 e il fallimento della Lehman Brothers e dopo l'inizio della crisi greca, l'Italia poteva ancora continuare a rifinanziare il suo debito a tassi d'interesse contenuti. La situazione cambia quando la gestione europea della crisi greca e la probabile estensione ad altri Paesi vulnerabili comincia a dare l'impressione che la Germania non si volesse impegnare totalmente nella battaglia per difendere l'euro. I mercati cominciano a scommettere sulla catastrofe e a prendere di mira i titoli di Stato italiani e quindi il governo comincia ad avere difficoltà a collocare sul mercato i buoni decennali. Ma di chi è la colpa in questo caso?

Per capire le recenti convulsioni del nostro Paese e gli ultimatum dell'Unione europea per una seria riforma fiscale, suggerirei di partire dall'opera svolta dal grande statista Quintino Sella che, col suo rigore di bilancio contribuì a modernizzare l'Italia nei difficilissimi anni dopo l'unificazione ed ebbe un ruolo determinante nel trasferimento della capitale a Roma. Nel governo dell'economia (per tre volte Ministro delle Finanze dal 1862 al 1875) il contributo di Sella al pareggio di bilancio si fondò su varie imposte tra cui quella di ricchezza mobile e quella, famosa, sul macinato. Tassò anche i titoli di Stato del debito pubblico, allora in gran parte in proprietà dei benestanti. Vendette beni demaniali e beni confiscati all'asse ecclesiastico, affidò alla gestione privata ferrovie e canali navigabili. Riuscì anche a finanziare investimenti infrastrutturali utili all'unificazione del nuovo Stato italiano ed ebbe grande attenzione all'istruzione. Tutto ciò fu possibile perché parte rilevante della classe politica del tempo pose l'interesse nazionale sopra a quello di parte o di partito, coniugando rigore civile e competenza professionale. La sua politica si caratterizzò per il taglio della spesa corrente e per l'aumento delle entrate senza penalizzare gli investimenti necessari al nuovo Stato. Questi ultimi portarono, ovviamente, anche a causa degli interessi e fino al 1870, a un aumento del debito pubblico sul Pil che però, già nel 1874, fu ridotto di ben 15 punti percentuali.

Alla fine della prima guerra mondiale il debito pubblico era costituito da tre grandi fattori: le enormi spese che il Paese aveva dovuto sostenere per le necessità del conflitto, la politica troppo generosa delle amministrazioni locali socialiste e cattoliche, la crescita incontrollata dell'occupazione in alcune grandi amministrazioni pubbliche (Poste e Ferrovie) con il consenso di sindacati e partiti. All'epoca del governo Giolitti, iniziò il risanamento dei conti pubblici riducendo drasticamente i finanziamenti dello Stato alle amministrazioni comunali e provinciali che, però, si rivalsero aumentando la tassazione locale su proprietà e consumi; provvedimenti che provocarono l'indignazione dei contribuenti e, secondo alcuni storici economici, favorirono l'ascesa del movimento fascista. Quando Mussolini prese il potere nel 1922 la situazione stava lentamente migliorando e la vera svolta si ebbe grazie al rafforzamento dei poteri concessi dalla Camera al ministro delle

finanze, l'economista De Stefani. La sua riforma fiscale abolì parecchie esenzioni, introdusse un'imposta progressiva sul reddito personale e incoraggiò gli investimenti stranieri. Riformò le Ferrovie e le Poste riducendo il personale ritenuto in esubero.

Fra il 1950 e il 1969 il debito era pari al 30% del Pil; nel 1970 saliva al 45%.

Al principio degli anni settanta cambia la struttura del Paese. Che cosa stava succedendo? Con il passaggio dall'agricoltura all'industria, dalle campagne alle città e da Sud a Nord, il costo sociale della modernizzazione fu finanziato con spesa pubblica fatta in deficit. Questa politica degenerò con la grande inflazione che fece lievitare i tassi d'interesse e costrinse l'Italia a indebitarsi per pagare gli interessi sul suo debito.

Tutto questo alimentò la corruzione politica. Gli esempi possono essere tanti: nel 1972 furono istituite le Regioni a statuto ordinario (oltre alle Regioni a statuto speciale costituite precedentemente) con somme altissime di pubblico denaro e senza pensare ad abolire le Provincie; furono concesse le "pensioni baby" nel pubblico impiego con cui ci si poteva ritirare dal lavoro sotto i quarant'anni; il continuo fortissimo incremento delle pensioni di invalidità (votate da tutti i partiti, erano 1.264.000 nel 1960 e quasi 5.000.000 nel 1975); la spesa sanitaria era letteralmente esplosa; l'aumento della già ampia quota di economia pubblica (con sprechi di ogni genere che non esisteva in nessun Paese dell'Europa occidentale). Economia pubblica significava libertà di assumere e creare nuovi dirigenti. Il debito pubblico cresceva in modo inarrestabile (nel 1981 costituiva il 65% del Pil, nel 1985 il 92% del Pil); L'esplosione del debito pubblico si sarebbe potuta contenere se la classe dirigente italiana avesse compreso che era necessario mettere sotto controllo le spese correnti: questo non si è purtroppo verificato e abbiamo così dissipato tutti i benefici dell'ingresso nell'euro, a cominciare dai risparmi considerevoli che la moneta unica ci ha garantito sugli interessi del debito. Basterebbe ricordare che la tanto odiata "spending review" era stata avviata già cinque anni fa, poi sacrificata sull'altare di un federalismo fiscale mai realizzato. Oggi la facciamo contro voglia e fra mille difficoltà, causa la rigidità dei bilanci pubblici, centrali e periferici.

E' opportuno ricordare che alla fine degli anni settanta l'art. 81 della Costituzione stabiliva: " le leggi che propongono maggiori oneri finanziari devono prevedere i mezzi necessari per fronteggiarli". Il senso era chiaro: il bilancio è responsabilità del governo e i parlamentari non possono trattarlo come un' occasione per caricarlo di tutto ciò che possa servire ai particolari interessi dei loro collegi elettorali. Alla fine degli anni settanta l'art. 81 fu aggirato con una "legge finanziaria". Se questa norma fosse stata rispettata, L'Italia non avrebbe accumulato un debito pubblico che oggi si aggira al doppio della quota prevista nel Trattato con cui fu istituita l'Unione economica e monetaria. Da qui nasce il grande rallentamento della crescita italiana; la moneta unica, creata nel 1999, non lo ha né arrestato né peggiorato e ha poco a che fare con l'attuale crisi dell'euro.

Va comunque riconosciuto alla Seconda Repubblica e ai suoi governi - tanto di sinistra quanto di destra - il merito di avere governato riducendo il debito pubblico portandolo, prima dell'esplosione della crisi del 2007, vicino all'obiettivo storico del 100% sul Pil. Poi, appunto, è esplosa la crisi finanziaria e gli Stati occidentali sono stati attaccati, sui loro debiti pubblici, proprio dalla stessa finanza che prima era stata da loro salvata senza condizione.

La cambiale del debito pubblico arrivò alla sua prima scadenza al principio degli anni novanta, determinando la fine della "Prima Repubblica" e il principio della "Seconda Repubblica". Basta dire che la cifra per l'acquisto di beni e servizi pubblici è lievitata fra il 2000 e il 2011 del 35% e il peso della spesa pubblica sul Pil è salito in 12 anni del 5,5%, contro il 3,5% della media dell'Eurozona.

L'Italia non può fare a meno di chiedersi dove erano negli ultimi trent'anni gli attuali protagonisti della scena pubblica: spesa pubblica oggetto di sprechi di ogni tipo e misura, un'amministrazione di un'inefficienza conclamata, a cominciare dai partiti che hanno governato senza preoccuparsi del domani, ma solo del consenso elettorale immediato (più si spende a debito, più voti si prendono). Si è banalizzato quando occorreva drammatizzare senza porsi il problema se il nostro Paese non avesse il suo carico di responsabilità per il debito pubblico, trasformatosi in una minaccia alla stabilità dell'euro. Oggi nessuno sembra essere responsabile di nulla e la conclusione, purtroppo amara, è ben rappresentata in questa frase di Severgnini: << la generazione dei nostri genitori nati nella prima metà del secolo scorso ha ricostruito l'Italia, la nostra generazione l'ha arredata in modo da starci comoda ma la fattura, adesso, è in mano ai nostri figli e nipoti sotto forma di debito pubblico>>.



REALTA' O IMMAGINAZIONE
racconto di *Gianna Rossi*

Quel tiepido pomeriggio di primavera viaggiavo in macchina sulla strada secondaria che dalla località di Travo PC porta a Donceto PC intenzionata a far visita a carissimi amici e mentre guidavo pregustavo mentalmente l'allegria dell'incontro e la festosità di una rustica merenda in buona compagnia. Avevo scelto di proposito quella strada per poter ammirare, nella stupenda giornata di sole, le belle colline boschive che orlavano il cielo e apparivano a tratti attraverso le gallerie di alberi frondosi misti a vigneti ancora non feriti dal progresso.

A metà strada – e mentre inseguivo distrattamente i miei pensieri – sulla mia destra, alla sommità di una collina, intravidi un piccolo campanile, mai notato prima; la relativa sconosciuta chiesetta, che immaginai abbarbicata sulla cima dell'erto colle a strapiombo sulla sottostante vallata, era nascosta alla mia vista dal fitto degli alberi. Pareva l'immagine stessa della pace. Ne rimasi colpita e così bloccai la macchina, scesi e spinta interiormente da un'irrefrenabile curiosità, raggiunsi un vicino spiazzo erboso sul ciglio di una scarpata per ammirare con calma ciò che in tanti anni di quel percorso mi era sempre sfuggito, ma che ora sembrava suscitare in me un'inspiegabile attrazione.

Nel domandarmi il perché di quel mio strano comportamento, alzai lo sguardo verso il campanile e fu allora che improvvisamente avvertii una sensazione inconsueta come di intima gioia anche se obiettivamente non ve ne era motivo. Dopo qualche istante di perplessità mi avviai verso l'auto e proprio nell'attimo in cui la mia mano toccava la portiera, percepii chiaro un richiamo; mi fermai all'istante perché mi sembrò di udire limpido e netto il mio nome in un eco ovattato che mi giungeva alle spalle, da lontano. Non volevo e non potevo certo credere che qualcuno mi chiamasse in quel luogo sperduto e così il raziocinio prevalse; mi guardai attorno guardinga e poi, lesta, salii in macchina e ripartii. Ripercorsi la strada del ritorno ma un senso di malessere mi pervadeva che per fortuna piano piano si dissolse con lo scorrere delle ore, lasciandomi nella convinzione di essere stata preda di un miraggio acustico Povera illusa.

Quella notte non dormii perseguitata dall'affanno e da un'inspiegabile preoccupazione. Il pensiero andava continuamente a quel campanile e a quella chiesetta che ora mi urgeva scoprire e quindi, di buon mattino, raggiunsi a tutto gas lo stesso spiazzo erboso, tesa alla ricerca di una risposta a quel turbamento che, durante il tragitto, si era ancora inspiegabilmente ripresentato, anzi addirittura acuito, ma una volta giuntovi, mi ritrovai immersa nel silenzio più assoluto circondata dalla verde natura nel suo risveglio. La terra intorno odorava di muschio e impalpabili goccioline di rugiada, non ancora dissolte dal sole, aumentavano la lucentezza del fogliame e rendevano umida ma più viva l'erba, mentre lontano il Trebbia serpeggiava a valle quasi silente.

Nulla che potesse dare consistenza alle mie fantasie.

Mi sentii rasserenata nel più profondo del mio essere e finalmente leggera nell'anima ma, mentre mi avviavo ormai tranquillizzata verso l'auto, considerando puerile in cuor mio tutto il mio comportamento, avvertii, ancora all'improvviso, quella sorta di richiamo e una sottile apprensione impadronirsi di me.

Avevo riconosciuto la stessa sensazione del giorno precedente, ma ora più intensa; ero frastornata mi pareva di vivere in un mondo irreali, ma nello stesso tempo traevo da quelle strane emozioni più fiducia che paura Eppure me la sentivo dentro, strisciante e cominciavo a temerla.

“Tutto ciò è paradossale” mi dissi, mentre il cuore accelerava le pulsazioni e una fitta dolorosa mi ardeva nel petto.

“No...no...è solo un miraggio acustico” mi imposi di credere e cercai di scacciare pensieri assurdi prima che l'angoscia prendesse il sopravvento.

Poi in brevi istanti scomparve tutto: richiami e paure, insomma tutto, sembrava che non fosse successo proprio niente, ero diventata d'un tratto calmissima, quasi serena, ma il mio inconscio reclamava una seria chiarezza sull'origine di quelle sensazioni tanto inusuali.

Decisi, seduta stante, di raggiungere quel campanile e quella chiesetta a cui attribuivo l'origine delle mie emozioni, ne sentivo forte l'attrazione senza spiegarmene il motivo.

Imboccai la strada che si snodava erta e pericolosa fra lunghi filari di cipressi e scarpate senza protezione, finché si restrinse in un sentiero sterrato che mi costrinse ad abbandonare l'auto ed a pensare per un attimo di tornare sui miei passi; fu però solo un momento: la spinta verso l'ignoto che via via si faceva sempre più forte e la curiosità presero il sopravvento sul senso di oppressione che mi attanagliava e che si faceva sempre più acuto ad ogni passo, togliendomi quasi il respiro ma non la volontà di desistere.

Finalmente raggiunsi il sagrato. La chiesetta, dal minuscolo portone di legno, era chiusa; la sua facciata recava la figura affrescata ma ormai sbiadita di un santo di cui si indovinava la barba bianca. Di fronte un piccolo cimitero di campagna, polveroso, col cancello arrugginito e semiaperto che avrei giurato fosse abbandonato se non avessi notato con stupore qua e là su talune tombe ciuffi di fiori di campo freschi che contrastavano con l'impressione di generale trascuratezza. Tutt'intorno il silenzio più assoluto che sembrava invitare al raccoglimento anche per una come me di tiepida fede.

Avevo immaginato, stando a valle, di trovare in quel luogo qualcosa di diverso, una comunità, case e gente, comunque una fonte di rumori, insomma volevo intimamente dare nome e corpo a quella sorta di bisbigli che pure ero troppo sicura di aver udito e che mi dicevo non potevano essere solo le voci del vento portate alle mie orecchie insieme al mormorio delle fronde mosse dall'aria appena frizzante.

Assorta nelle mie riflessioni non mi avvidi di un vecchio che d'un tratto mi ritrovai al fianco e di cui sentivo l'insistenza dello sguardo chiaro ma indefinibile. Fui quasi rincuorata da quella apparizione, giacché il luogo stesso e l'atmosfera di totale solitudine cominciava a pesarmi notevolmente, quando costui, con voce grave e fissandomi fisso negli occhi, mi disse: "Ti stavo aspettando" e soggiunse, che mi avrebbe atteso anche l'indomani, domenica, alle nove, all'ora delle sacre liturgie.

Non riuscivo a rispondere; ammutolita respiravo a fatica, stanca anche della salita; le parole mi morivano in gola prima di essere pronunciate mentre osservavo stupita quel vecchio apparso dal nulla...avrei voluto che mi spiegasse come poteva conoscermi, perché avrei dovuto incontrarlo il giorno dopo, davanti alla chiesetta, ma soprattutto avrei voluto chiedergli chi fosse.

Rimasi immobile nel disagio più totale, mentre tutto il mio corpo era scosso da un freddo tremore..... dovevo scappare viami sentivo assalire da una incontrollata paura.

Mi girai di scatto e correndo ripercorsi a perdifiato quel tratto sconnesso di strada che sotto i miei piedi pareva bruciasse. Raggiunsi l'auto e come folle imboccai la strada del ritorno dirigendomi verso Travo per rifugiarmi dai miei cari e fidati amici che mi attendevano dal giorno precedente.

Avevo assoluto bisogno del loro calore, ero confusa, desideravo confidarmi con qualcuno e raccontare finalmente di quel mio inspiegabile turbamento anche per liberarmi dall'angoscia che mi attanagliava dentro e mi procurava dolore. Sapevo di poter contare sul loro conforto e forse anche su una spiegazione a quanto mi stava accadendo.

Gli amici, sconcertati e sorpresi dalla mia narrazione, mi dissero che quella località così impervia era da sempre disabitata e che nessun vecchio da me descritto canuto e con una folta barba bianca o comunque nessun guardiano di cimitero o altri, aveva mai vissuto lassù siccome zona isolata difficilmente raggiungibile; la stessa minuscola chiesetta, sempre chiusa, veniva aperta una sola volta all'anno, a novembre, in coincidenza con la festa di S. Martino, a cui era dedicata, ma mai di domenica. Soggiunsero anche che in talune giornate dal campanile si spandevano nell'aria i rintocchi della piccola campana mossa dal vento che ne disperdeva il flebile suono con la complicità dell'eco quasi a creare un'inquietante atmosfera di struggente lamento.

Rimasi immobile, ammutolita; non avevo dissipato i miei dubbi, anzi si erano ingigantiti; respiravo a fatica forse per la dolorosa fitta al petto che avvertivo o forse per l'ambascia, mentre mi assaliva un senso di totale abbandono.

Null'altro volli conoscere; la mia ragione, già sconvolta da vaghi presagi, non lo avrebbe sopportato, troppi fantasmi si agitavano dentro di me e mentre prendevano forma nella mia mente, facendomi sprofondare in un dolore senza fine, il pensiero volò ancora lassù, alla chiesetta e al suo campanile "Se sei Tu S. Martino a chiamarmi ... eccomi, sono pronta".....



Arrivederci al prossimo numero!